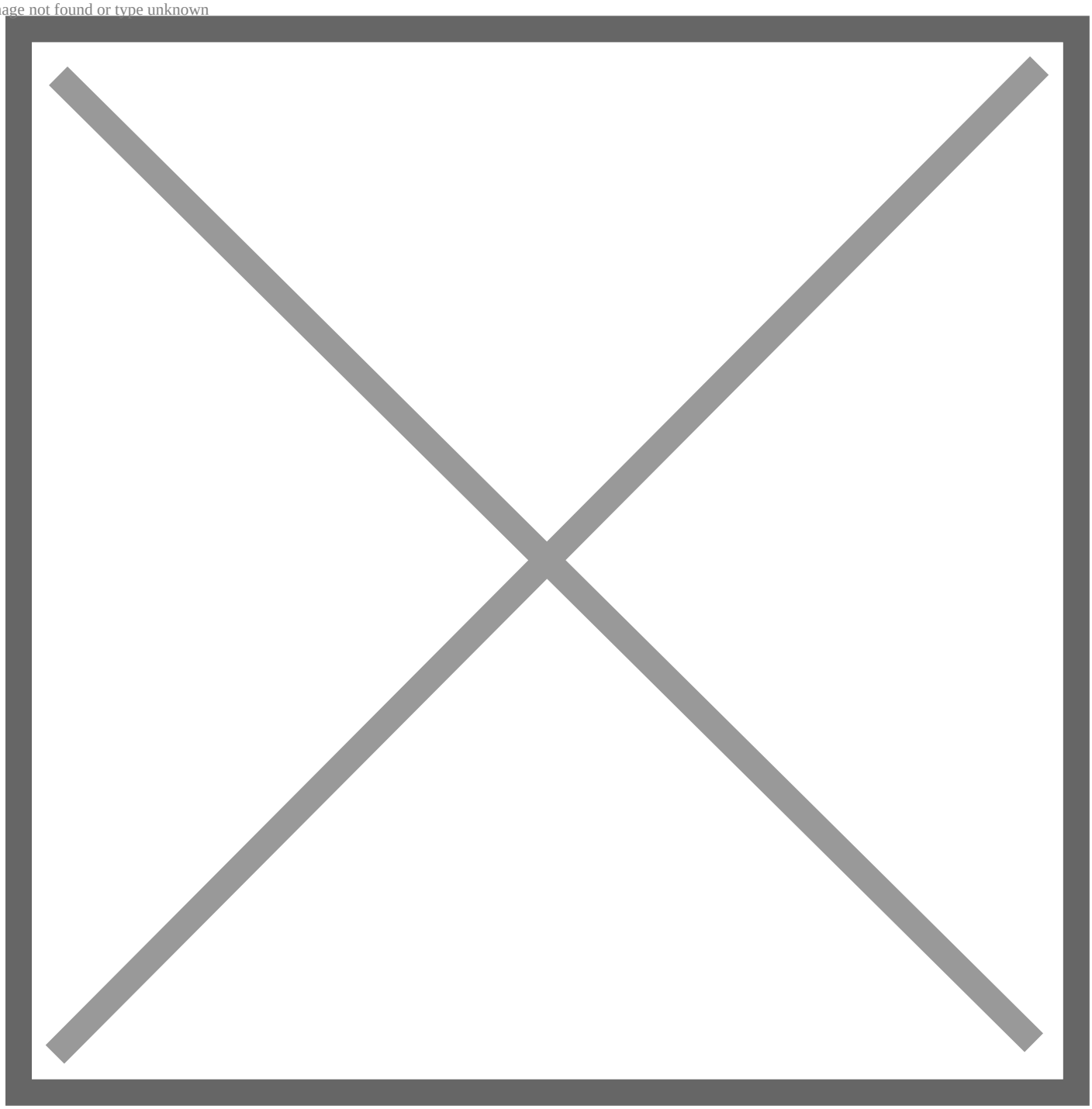
Image not found or type unknown



intervista

I Cattosauri, per credenti a prova di luogocomunismi

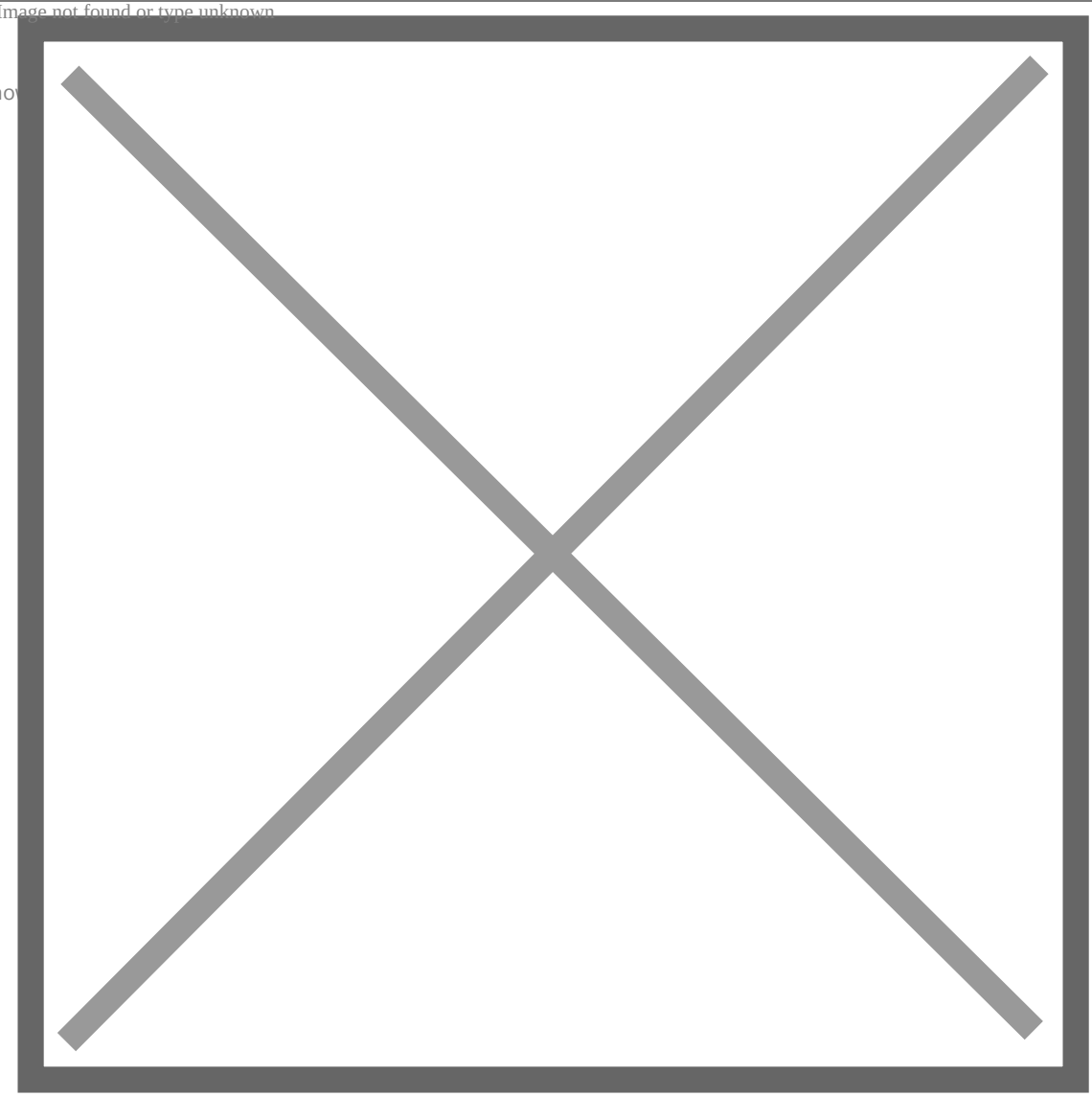
CULTURA 09_09_2025

img

Image not found or type unknown

Image not found or type unknown

Tommaso Scandroglio



Se il tuo collega di lavoro davanti alla macchinetta del caffè ti rivela che ha deciso di divorziare anche per il bene dei suoi figli e tu pensi che se chiedessi a loro cosa preferirebbero di certo risponderebbero «Vogliamo che papà e mamma stiano insieme per sempre!»; se la tua amica all'aperitivo ti dice che è stata con un "tipo" conosciuto in discoteca, ma «niente paura, ho preso la pillola del giorno dopo» e tu pensi che la tua amica il giorno dopo e quello dopo ancora sarà sempre più stupida; se il tuo parroco afferma con sicumera che la morale cambia e tu pensi che invece l'insipienza non cambia mai e speri che, se la morale non cambia, almeno che sia il parroco a cambiare con un altro nuovo; se il teologo invitato in parrocchia a tenere una conferenza se ne esce con il dire che bisogna rifarsi alla Chiesa delle origini e tu pensi: «Ma allora perché tutti sono contrari alla Messa in rito antico?»; ecco se tu pensi tutte queste cose sei un Cattosauro.

Per anni su queste stesse colonne una volta alla settimana sono state pubblicate le strip a fumetti dei cattosauri Buh e Gnu. Ora *La Nuova Bussola Quotidiana* ha dato alle stampe

un albo a fumetti, dal titolo *I Cattosauri*. *Esemplari di credenti estinti* (per acquistarlo clicca qui), che raccoglie le 126 strip pubblicate su questo sito e sul mensile *La Bussola Mensile*, più dieci strip inedite. Teof e l'Uomo delle Taverne sono rispettivamente il disegnatore e lo sceneggiatore dei Cattosauri.

Iniziamo da lei, Teof. Ci descrive in sintesi Buh, Gnu, Don Danno e Màteo, personaggi principali dei Cattosauri?

Buh è spesso considerato un personaggio anacronistico, "a una sola dimensione": crede in un solo Dio, una sola Chiesa, una sola moglie (tutte e tre cattolici). Vive secondo leggi ancestrali e segue un'etica paleolitica: per lui i bambini nascono da mamma e papà, i sacramenti non sono superstizione e la croce non è follia. Difende la vita con la sua lancia, dalla culla alla tomba, e si affida a un capo tribù vestito di bianco. Lo chiamano cavernicolo, ma è solo coerente. Il suo migliore amico è Gnu.

Gnu è della stessa tribù e ne condivide i principi, anche se con uno stile più sognante. È uno spirito bambino, candido, puro, privo di malizia. Vede il mondo per com'è davvero, e questo gli vale l'etichetta di ingenuo. È il Forrest Gump dei cattolici: semplice, diretto, disarmante. Legge Il Capitale di Marx al contrario "perché così tutto torna". Il suo miglior amico è Buh.

Màteo è un ateo orgoglioso, sempre pronto a proclamare la sua visione sul bus, dove incontra spesso Buh e Gnu. È sicuro delle sue idee, ma finisce spesso col fornire ai due amici spunti per ironizzare sui cliché dell'ateismo moderno. La sua fede nell'assenza di fede è così assoluta da sembrare quasi… religiosa.

Don Danno è il parroco di Buh e Gnu. È un esemplare di prete post-conciliare: preferisce la giustizia sociale al Vangelo, la democrazia alla gerarchia, il dialogo eterno alla verità, il condono alla giustizia. È il paladino del compromesso e del "tutti salvi comunque". Buh e Gnu non gliene fanno passare una.

Buh e Gnu vivono nel nostro mondo, ma non sono del nostro mondo. È d'accordo?

Sì, è un'ottima definizione. Buh e Gnu vivono nel nostro tempo, ma è come se venissero da un'era geologica diversa, non tanto per l'aspetto quanto per la visione delle cose. Sono fuori moda, fuori tempo, fuori tendenza. Ma proprio per questo riescono a guardare la realtà con uno sguardo "altro", non inquinato da mode, ideologie o conformismi.

Non si sono adattati: restano ancorati a leggi più antiche e profonde, come se sapessero che il progresso non sempre è sinonimo di evoluzione. Guardano il presente con curiosità e perplessità, come esploratori in una terra straniera.

Non è disadattamento, è distanza critica. Non sono del mondo, ma ci vivono dentro per

portare uno sguardo che, paradossalmente, è più umano di quello “moderno”.
In questo senso, sono davvero dei cattosauri: pressoché estinti, ma, quei pochi superstiti, resistenti. E testardi.

È facile o difficile disegnare i Cattosauri?
Disegnare i Cattosauri non è difficile: il tratto è volutamente essenziale, quasi disneyano, ma proprio per questo richiede precisione e controllo.
La parte più complessa, però, è gestire i personaggi: ognuno ha un’energia diversa e una propria grammatica espressiva.
Buh, ad esempio, ha uno sguardo spesso ironico, ai limiti del cinico, ma che in certi momenti si accende di una profonda allegria. Gnu è puro candore, e le sue espressioni vanno dosate con cura per evitare che appaia tonto. Màteo si agita, gesticola, si infervora: è un concentrato di retorica e saccenza. Don Danno, infine, è una sfida a sé: deve apparire rassicurante e inquietante allo stesso tempo.
Trovare il giusto equilibrio tra semplicità del segno e profondità dei caratteri è forse la parte più stimolante del lavoro.

Nel mondo dei comics, i Cattosauri a quale fumetto potrebbero assomigliare?
Difficile trovare un paragone esatto, ma alcune affinità ci sono. Per certi versi i Cattosauri ricordano Mutts di Patrick McDonnell, per il minimalismo grafico e la profondità nascosta dietro una comicità lieve. Non manca una certa affinità con Calvin & Hobbes, per la capacità di alternare ironia e poesia.
C’è da dire che I Cattosauri affondano le radici anche in una tradizione tutta italiana: quella dei fumetti cattolici, che dagli anni ’50 in poi hanno cercato di coniugare intrattenimento e formazione, fede e narrazione. In un certo senso, i Cattosauri ne sono gli eredi surreali e postmoderni: mantengono il desiderio di dire qualcosa di vero, ma lo fanno con i mezzi del paradosso, del grottesco e di un umorismo che a volte consola e altre volte punge.

Passiamo a lei, Uomo delle Taverne. Perchè ha ideato i Cattosauri?
Ma che domanda! Una volta a Giovanni Paolo II chiesero perché faceva così tanti santi. Lui rispose: «Perché ci sono». Non ho ideato un bel niente. Insieme e soprattutto grazie a Teof abbiamo solo dato un volto e un corpo a quei credenti tenaci e resistenti che ci sono, sempre ci sono stati e sempre ci saranno.

Quali sono i nemici principali di Buh e Gnu e in genere di tutti i Cattosauri?
Infiniti. Prendo spunto da quanto lei ha scritto: il nemico giurato del Cattosauro è l’ottusità dell’amico che ti confida che non porterà il figlio al funerale della nonna altrimenti si traumatizza; è il luogocomunismo del parente che ti dice che lui crede a

modo suo e – tu aggiungi mentalmente – non al modo di Dio; è l'insipienza del sacerdote che predica che non importa il fatto storico che Gesù sia veramente risorto, importa solo il suo significato – e tu pensi che senza il fatto non c'è manco il significato che deriva dal fatto; è il candore della collega che ti confida che dà i preservativi a suo figlio per farlo crescere responsabile e tu non ce la fai e le dici: «In effetti il male è meglio farlo in sicurezza».

Una vitaccia…

Guardi, senza la grazia di Dio che infonde speranza, il Cattosauro si aggirerebbe per la sua città come un demente che piange a dirotto nemmeno fosse un poppante. Per fortuna che l'autentico Cattosauro è armato, come Buh e Gnu, della lancia dell'arguzia e della clava dell'ironia. Se la ride e prende giustamente in giro i vagiti dei cattedratici, gli scarabocchi – perché non sono nemmeno pensieri – dei politici, le banalità da sbadiglio degli influencer, gli atti di vandalismo alla dottrina degli ecclesiastici.

Lasciamo l'ultima parola a Buh e Gnu?

Volentieri, ma a vostro rischio e pericolo.

Cari Buh e Gnu lanciate un messaggio pubblicitario per il vostro albo a fumetti.

Gnu: «Come disse una volta il cardinal Giacomo Biffi: "Non m'importa che leggiate i miei libri…»

Buh: «… m'importa che li acquistiate"».